

LA BIBBIA E L'ISLAM

L'islam comparve sulla scena circa cinque secoli dopo che fu scritto l'ultimo libro della Bibbia, pertanto essa non contiene nulla che riguardi l'islam.

Ma la prospettiva profetica della Bibbia potrebbe racchiudere qualche indicazione a riguardo? Da lungo tempo i musulmani sostengono di aver trovato profezie di Maometto in alcuni passaggi biblici. Ma agli occhi dello studente scrupoloso della Bibbia, tuttavia, è palese che tali interpretazioni sono frutto di pura fantasia. Sebbene non ci preoccupano più di tanto, dobbiamo comunque tener presenti queste dichiarazioni quando ci troviamo a parlare con un musulmano.

Uno dei passaggi più interessanti, che i cristiani spesso collegano all'islam, si trova in Genesi 17 dove Dio, in risposta alla supplica di Abramo di includere Ismaele nella promessa del patto, specifica inequivocabilmente che la promessa si estende solamente ad Isacco ed i suoi discendenti. Nonostante ciò, Dio promette di benedire Ismaele facendolo diventare padre di "12 principi" e "una grande nazione" (versetto 20). I cristiani cercano spesso di collegare questa promessa all'islam; alcuni addirittura ipotizzano che l'islam potrebbe esserne l'adempimento.

In ogni modo, sembra chiaro che la Bibbia considera la promessa come già adempiuta al tempo in cui fu scritto Genesi 25:13-18; i dodici figli di Ismaele erano diventati "principi tribali" ed una grande nazione, a giudicare dall'area in cui si erano stabiliti.

Il passaggio che io, invece, ritengo sia la chiave per la prospettiva biblica sull'islam, è Galati 4:21-31 nel Nuovo Testamento. È interessante notare che questo passaggio ignora completamente la promessa in Genesi 17:20. Il suo approccio consiste piuttosto nel prendere Ismaele ed Isacco con le rispettive madri come esempi di due sistemi religiosi contrapposti: la legge e la grazia.

Osserviamo quanto segue:

Agar = concubina, schiava	Sara = moglie, donna libera
Ismaele = nacque secondo la carne	Isacco = nacque in virtù della promessa
L'Antico Patto = schiavitù	Il Nuovo Patto = libertà
Monte Sinai, la Gerusalemme presente, seguaci del Giudaismo = schiavi = non eredi	La Gerusalemme celeste, seguaci di Cristo = liberati dalla schiavitù = figli della promessa ed eredi

Le analogie tra Agar e l'islam sono notevoli.

Ismaele, il figlio che Abramo ebbe dalla schiava, potrebbe essere un antenato di Maometto (fino a quando è possibile dimostrarlo rimane un'affermazione senza fondamento), come sostengono i musulmani.

Il concetto islamico della relazione Dio - uomo: Dio è Padrone e l'uomo è il suo schiavo.

Ma ciò che colpisce di più è il collegamento tra "la Gerusalemme del tempo presente, che è schiava con i suoi figli" e Agar invece che Sara. Il contesto fa capire chiaramente che viene fatto riferimento ad un sistema religioso legalistico farisaico e non ad un gruppo etnico.

Il fatto che il Giudaismo sia la fonte principale della legge islamica è un fatto storico accertato. Quello che il passaggio sta dicendo è, che il Giudaismo ha rinunciato all'eredità di Sara (libertà per mezzo del Messia) in favore dell'eredità d'Ismaele (schiavitù sotto la legge religiosa).

Quindi, considerato tutto ciò, questo passaggio è indicativo per qualsiasi valutazione teologica cristiana dell'islam.